

Parma e le sue Violette a «Geo» su RaiTre

Il documentario di Ginetto Campanini andrà in onda il 1° gennaio: si parla anche di musica, vini e tradizioni

Lorenzo Sartorio

La Rai inizierà il nuovo anno con Parma, meglio ancora con le «Violette di Parma». Così, infatti, si intitola il film documentario che andrà in onda su Rai 3 il 1° gennaio alle 18 nella trasmissione «Geo» condotta da Sveva Sagramola e Emanuele Biggi. Regista di questo docu-film sulla nostra città e il suo territorio un parmigiano «arioso» il quale, nonostante non risieda più a Parma, a i suoi lavori ha sempre dimostrato di amarla tanto.

Ginetto Campanini, nativo di Tortiano di Montechiarugolo, regista, produttore e direttore artistico, lavora da anni in modo continuativo per la Rai realizzando documentari, reportage, dossier e inchieste. Dal 2012, come autore e regista, firma film-documentari per la trasmissione «Geo» che va in onda quotidianamente su Rai 3 e che ha già trasmesso servizi sul nostro territorio quali «Il vento tra i salici», «Sulle ali del marino» e i «Salti del Diavolo». Tutto ha inizio all'Orto Botanico dove, alla violetta, è dedicato un posto d'onore.

Infatti, il fiore più caro a Maria Luigia non solo affascinò la Duchessa con il suo profumo che, su sue indicazioni, fu trasformato dai frati dell'Annunziata in delicata fragranza, ma anche con il suo colore viola che fu fatto assumere



Autore Rai Ginetto Campanini, regista, produttore e direttore artistico.

alle livree della servitù ducale. Le telecamere della Rai, oltre a svelare i segreti della violetta, si sono insinuate nei borghi dell'Oltretorrente e della città antica riprendendo palazzi, luoghi cari al cuore, luoghi simbolo della parmigianità e quei pochi personaggi che sono rimasti. Non poteva certo mancare la musica nel docu-film di Campanini ed ecco un'irruzione della troupe della Rai al «Regio» alla ricerca degli ultimi melomani veri, ossia quei loggionisti storici, come Gigèt Mistrali e Claudio Mendogni, che hanno svelato al regista i segreti e i misteri del nostro tempio del Melodramma che si infiamma per tutte le opere, ma si trasforma in un sacrario quando riecheggiano, fra i velluti e gli stucchi dorati dei palchi e

della platea, le intramontabili melodie verdiane. Il tour prosegue in provincia alla scoperta degli agricoltori che selezionano antichi cereali e riscoprono le tecniche della vecchia arte molitoria.

E poi i vigneti delle nostre dolci colline in grado di regalare ottimi vini. Il documentario poi si sofferma sugli agricoltori che hanno riscoperto un'antica bevanda, il sidro, «al vèn äd pomm» dei nostri nonni, il quale, non avendo una gran gradazione ed essendo piacevole al palato, rappresentava un'ottima «bibita» per i contadini quando, in estate, erano impegnati nel duro lavoro dei campi. Un omaggio, infine, allo scultore calestanese che crea busti lignei di Verdi ricavandoli da tronchi d'albero. ♦